

**Italia** La ricerca di un'alternativa a etica privata e sacralizzazione

# Sesso & fede I cattolici senza terza via

di MARCO VENTURA

«**T**acere non possiamo. Parlare è un bel problema». Il dilemma di Paolo VI, intervistato da Alberto Cavallari, è sulle pagine del «Corriere della Sera» il 3 ottobre 1965. Il Concilio Vaticano II si sta avviando al termine. Papa Montini ha imposto alla maggioranza il ridimensionamento delle aperture attese sull'amore coniugale, sulla paternità responsabile e sull'autonomia dei coniugi. Paolo VI non vuole strappi con la minoranza conservatrice. Parallelamente al Concilio, è intanto al lavoro la Commissione sulla natalità voluta da Giovanni XXIII per rispondere a un mondo cattolico scosso dall'avvento degli anticoncezionali ormonali. Paolo VI confida l'affanno a Cavallari: «Oh, si studia tanto, sa. Ma poi tocca decidere. E nel decidere siamo soli».

La parola sul sesso agita l'Italia del boom economico. Non si sa cosa dire, non si sa come dire, si scontrano l'abitudine al silenzio e l'urgenza di non tacere. Le autorità intellettuali e istituzionali si sentono sole. In quello stesso 1965 è uscito *Comizi d'amore*, il documentario-inchiesta di Pier Paolo Pasolini sulla sessualità degli italiani. Per le strade, le piazze, le spiagge d'Italia lo scrittore e regista intervista studenti e casalinghe, prostitute e calciatori, bambini e intellettuali, operai e contadini. Come Paolo VI, Pasolini esterna la pena sua e degli interlocutori: «Non c'è niente di più faticoso, infatti, che parlare di sesso».

La storica Anna Patuzzi ha dedicato a quel travaglio il volume che *Mimesis* si appresta a mandare in libreria con il titolo *Il piacere e la colpa. Cattolici e sesso in Italia 1930-1980*. L'incertezza di Paolo VI davanti all'orientamento possibilista della Commissione e poi la decisione nell'enciclica *Humanae vitae* del 1968 di condannare la contraccezione non naturale, sono poste al centro di una storia cui l'autrice dà un tempo e un senso. Il tempo inizia nel 1930 con l'enciclica *Casta connubii* di Pio XI, primo intervento pontificio in difesa di una sessualità matrimoniale minacciata da quanti «nell'usarne la rendono studiosamente incapace» di procreazione, e termina nel 1980 alla vigilia del referendum sull'aborto e all'alba del magistero di Giovanni Paolo II sulla sacralità della vita.



Il senso proposto da Patuzzi sta in un sesso che «esce dal confessionale» e in un cattolicesimo plurale, mobilitato intorno all'insegnamento dei papi e al dina-

mismo di comunità, associazioni, movimenti e riviste. Nelle varie fasi descritte, dagli anni Cinquanta fino ai contrasti post-conciliari degli anni Settanta, l'autrice vede un cattolicesimo italiano alla rincorsa dei «posizionamenti del magistero» ma anche «dei fermenti provenienti dall'Europa e da oltreoceano». In una società in profonda transizione, il libro racconta allora «l'irruzione quasi forzata del sesso nelle preoccupazioni religiose, politiche, antropologiche dei cattolici italiani». Per Patuzzi, via via che si fecero i conti con i rapporti prematrimoniali, l'educazione sessuale, l'omosessualità, la lotta all'aborto clandestino, sfumò un'alternativa alle due «grandi bolle» della «privatizzazione della condotta sessuale» e di una sessualità sacralizzata dall'autorità ecclesiastica «per contraddistinguere la propria dottrina e per cementare il consenso interno».

Nell'interpretazione dell'autrice, la costruzione di una terza via cattolica finì soffocata tra la stretta identitaria e l'elevazione del consumo sessuale a «caratteristica irrinunciabile della qualità della vita del consumatore», come scriveva sul «Corriere» Pasolini il 19 gennaio 1975, a meno di un anno dalla morte. Tra i «comizi» di Pasolini e le encicliche di Montini, i cattolici s'avviavano così, smarriti e divisi, verso il terzo millennio. Il giorno dopo l'uscita dell'intervista di Cavallari, Paolo VI è a New York. Presago di un cattolicesimo sempre più globale, e sempre meno occidentale, parla alle Nazioni Unite. Critica il controllo delle nascite: chiede ai governi «di far abbondare quanto basti il pane per la mensa dell'umanità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

